



Carissimi Confratelli,

Il 14 novembre, quasi improvvisamente, ma con i conforti religiosi ricevuti in piena conoscenza, volava a Dio l'anima del venerando confratello

Sac. LUIGI VALLE

Nato da pii genitori a Tonengo Mazzè il 16 gennaio 1876, compì i suoi primi studi nel paese e poi, desideroso di avviarsi al sacerdozio, vestì l'abito chiericale il 16 settembre 1893 per le mani del suo parroco D. Giovanni Passera ed entrò nel Seminario di Ivrea. Ivi andò maturandosi nel suo cuore la vocazione religiosa tra i figli di D. Bosco e nel Dicembre 1897 entrò nel nostro noviziato di Foglizzo, emettendo poi, nell'ottobre del 1899, la professione perpetua. Ma l'ardore dell'anima sua lo spingeva alle Missioni Estere e così ottenne presto di partire per l'Argentina, che per quasi trent'anni fu il campo del suo lavoro apostolico. Là ricevette gli Ordini Sacri e, nel 27 gennaio 1901, da S. Ecc. Mons. Giovanni Cagliero, allora Vicario Apostolico, fu ordinato sacerdote. Pio, prudente, modesto svolse la sua attività in varie mansioni, ma soprattutto nel ministero delle Confessioni e nella cura degli emigrati italiani.

Ritornato in patria nell'autunno del 1927, fu addetto alla Casa di S. Paolo in Torino, ma, dopo tre anni, venne nuovamente incaricato della cura degli Italiani in Francia, finchè nel 1936 ritornò per l'ultima volta in Italia e, dopo essere stato per breve tempo addetto alla nuova parrocchia di Mussolinia in Sardegna, venne destinato allo studentato Teologico di S. Callisto in Roma, come prefetto, ufficio delicato, al quale si dedicò con tutta la sua energia, fino a quando si accorse che la vista non gli serviva più. Era l'effetto del diabete, che subdolamente aveva minato la sua salute.

Nel settembre scorso fu mandato a questa Casa come confessore, ministero che esercitava con tanta sapienza e paternità. Ma la vista gli si era ormai

così indebolita, da costringerlo a dire, con messale adatto, la Messa votiva della Madonna, e a tralasciare la recita del Breviario e qualunque altra lettura. Quella specie di inerzia a cui era condannato lo affliggeva, parendogli, come scrisse in una lettera confidenziale, « di mangiare il pane a tradimento ». Ed invece egli occupava santamente il tempo, trattenendosi con i piccoli ammalati che fossero nell'infermeria, recandosi, come meglio poteva, e sempre con la corona del rosario in mano, a visitare le Chiese della città, ove si compisse qualche sacra funzione, e là edificava tutti col devoto contegno e con le fervorose preghiere, che rivelavano il sacerdote santo.

Forse in qualcuna di queste visite non si riguardò bene dal freddo, acuitosi improvvisamente in quei giorni, e così, la sera dell'undici novembre, si pose a letto prima dell'ora di cena. Il dì seguente, si manifestò la polmonite, che il medico dichiarò pericolosissima, atteso il suo organismo fiaccato dal diabete. E, pur troppo, nonostante le più diligenti cure, il poveretto andò sempre aggravandosi. La mattina del 14, prima di andare a celebrare la Messa, lo visitai trattenendomi qualche minuto con lui, che era tranquillo; ma, appena terminata la Messa, fui in fretta chiamato al suo letto, ove con alcuni confratelli lo assisteva il medico stesso, che non mi nascose l'imminenza della catastrofe. Gli diedi immediatamente l'assoluzione e gli amministrai l'Estrema Unzione, mentre egli, con piena lucidità di mente, rispondeva sereno alle preghiere rituali. Appena terminato l'ultimo oramus, chiuse tranquillamente gli occhi al sonno della morte.

Ai solenni funerali presero parte il Sig. Ispettore, accorso appositamente da Roma, Mons. Vicario della Diocesi, Mons. Rettore del Seminario con larga rappresentanza di alunni che eseguirono il canto delle esequie, officiate dal Rev.mo Parroco.

Nell'angoscia di tanta perdita ci conforta il pensiero che l'anima bella dal Paradiso impetrerà speciali benedizioni e grazie per il nostro Istituto.

E voi, cari confratelli, vogliate suffragare il compianto estinto e pregare anche per questa Casa e per chi ha il bene di professarsi

Vostro aff.mo Confratello
Sac. GIOVANNI SIMONETTI
DIRETTORE

Dati per il necrologio:

Sac. LUIGI VALLE, nato a Tonengo Mazzè (Italia), morto a Macerata (Italia) a 61 anni di età, 38 di professione, 36 di sacerdozio.